

Dashiell Hammett: in scena il pugno allo stomaco della libertà negata

Oltrecultura: Recensioni Prosa

Autore: Emilia Maurizi

venerdì 27 novembre 2009 08:41



Si può morire in nome della libertà? Si può sacrificare la propria esistenza fisica e materiale per difendere il seme della creatività e della conoscenza libera da strumentalizzazioni politiche?

Evidentemente sì, e non dobbiamo neppure viaggiare in remoti tempi "barbarici". In realtà, un rapido sguardo in qualche angolo del mondo attuale, potrebbe essere già un valido inizio.

Grazie alla **Compagnia Enter** e alla notevole mano drammaturgica – che cura anche la regia – di **Biagio Proietti**, fino al **29 novembre 2009** al **Piccolo Teatro Campo d'Arte** di Roma (molto vicino a *Campo de' Fiori*) possiamo scendere nei meandri della storia e rivivere da vicino quest'incubo, con il dramma **Hammett n. 3241 & Hellman** ascoltandolo dalla viva voce del protagonista.

*Stati Uniti*, anni '30 del XX° secolo: la *Commissione per le Attività Antiamericane* – passata alla storia come *Commissione McCarthy*, dal nome del suo maggiore esponente ed ispiratore – detta legge e chiude la bocca (con le buone o, più spesso, con le cattive) a intellettuali, militanti politici, a gente dello spettacolo e della cultura, presunti sovversivi che potrebbero minare le fondamenta della grande nazione a stelle e strisce.

E se fosse solo la smania del "tenere sotto controllo"?

Una delle vittime sacrificali fu appunto **Dashiell Hammett** (il protagonista di questo evento teatrale) che, in quegli anni, era caposcuola di una nuova generazione di scrittori nordamericani, il padre di quella rivoluzione letteraria che *aveva tirato fuori il delitto dal vaso di cristallo per deporlo in mezzo alla strada*. Veterano di due guerre mondiali, amante della democrazia, libertamente e umanamente idealista, **Hammett** fu uno dei perseguitati illustri di quella *Inquisizione* moderna. La *Commissione* gli intimò di fornire i nomi dei fondatori del **Congresso dei Diritti Civili**. **Dashiell**, già nel mirino dell'*F.B.I.*, tacque, venne accusato di oltraggio alla corte e condannato a sei mesi di prigione. Sarebbe stato sufficiente dire la verità per evitare il

carcere: lo scrittore non conosceva davvero quei nomi! Ma non lo fece, nel timore che il racconto di una tale verità sarebbe stato parafrasato e distorto dalla società civile fino a diventare una menzogna detta per salvare la pelle. *Non volle farlo per non permettere alla polizia come ai giudici di dargli una lezione di democrazia.*

Da uomo libero, divenne improvvisamente un numero - il 3241, appunto - e nient'altro. Chiusa nella prigione finì anche la sua vita professionale: ma quella, purtroppo, non ne uscì mai più.

Questo quadro oscuro è dipinto in teatro con tutta la forza dei due monologhi interpretati da **Luca Milesi** (intenso e carismatico nei panni del prigioniero "**Dash**" malato di tubercolosi, **Hammett**, pur essendo effettivamente assai più giovane) che coinvolge direttamente il pubblico, come in una seduta spiritica in cui **Hammett** è ammesso a condividere la sua pena con i posteri; e da **Maria Concetta Liotta** che ha dato volto, passione e voce a **Lillian Hellmann** (compagna di vita dello scrittore nonché autrice teatrale e sceneggiatrice hollywoodiana di successo).

Scritto e diretto da **Biagio Proietti**, autore di gialli e sceneggiature *noir*, lo spettacolo dapprima ritrae lo scrittore nel suo ultimo giorno di prigione, il 9 dicembre 1951, per poi saltare a dieci anni più tardi fino agli ultimi momenti di vita in cui la sua compagna di vita si dimena nell'attesa della fine inesorabile del romanziere, avvenuta per cancro il 10 gennaio 1961.

*Fenomeno politico capace di superare i confini degli U.S.A, il maccartismo ancora oggi è sinonimo di violenza politica e di profonda limitazione della libertà di espressione e dei più elementari diritti civili e democratici da parte del potere costituito. Per la libertà vale la pena di combattere ed anche di morire. Per Hammett questa è stata sempre l'unica regola da rispettare. Fino in fondo.*

**Emilia Maurizi**